



Gheddafi Gheddafi alle donne di diventare kamikaze

[ANSA]

«Donne, fatevi esplodere in nome di Allah»

In un comizio Gheddafi risfoderà temi da terrorista e incita alla guerra santa

DI DANIELA BURTA

«Dobbiamo insegnare alle donne arabe ad emanciparsi dalla condizione per la cui sono tenute negli stati islamici. Per esempio dovremmo insegnare loro a diventare martiri suicide in Iraq o in Israele, a fare dei corsegni esplosivi con i giocattoli dei loro bambini o a riempire di esplosivo le loro macchine e le loro abitazioni così che queste possano scoppiare infiacca al nemico». Muhammar Gheddafi è ritornato a essere quello che è sempre stato: un capo di Stato amico del terrorismo e nemico degli Usa ed Israele. Almeno a leggere la cronaca del comizio tenuto davanti

a un pubblico esclusivamente femminile lo scorso 4 ottobre nella città libica di Sabha e ampiamente riportato il giorno dopo l'esternazione del quotidiano locale Al Shams, "Il Sole".

Come ai bei tempi, ce n'era per tutti, a cominciare dagli arabi che adesso Gheddafi insulta, invitando il suo popolo all'Africa intera a liberare caccinandoli indietro nella terra di Arabia. Ecco alcuni brani monitorati dal Middle East Research Center (Memri) di questo sito su youtube. Arabi di ieri e di oggi: «Quando la guerra in Palestina fu dichiarata nel 1948, allora si che gli arabi combatterono come una vera e unica nazione, i volontari giunse-

ro da tutti paesi musulmani, dalla Libia allo Yemen e i leader di allora, anche se poi sono stati spodestati come sovranisti reazionari, come Fethi al-Beghiti, erano decimati volte meglio di quelli di oggi». Tutti non africani dovrebbero tornare nella penisola arabica: «Al punto in cui siamo l'Africa deve essere la scia agli africani che con tutto il dal punto di vista culturale tra un libico, un tunisino e un marocchino con uno yemenita? Si tratta di africani e asiatici ed è bene che ciascuno stia a casa sua... anzi lo devo chiedere senza per avere trascinato nella Lega Araba, da cui oggi intendo uscire, stati come la Mauritania, la Somalia e la stessa Etiopia?».

Ebrei ed americani: «La Libia è diventata un nemico dell'Occidente, degli ebrei e degli americani per il bene del popolo arabo, e oggi questa gente gli guardate come mi tratta, se non fosse stato per la causa palestinese che abbiamo deciso a suo tempo di appoggiare a spada tratta oggi non esisterebbero problemi tra la Libia e l'Occidente, tra la Libia e gli ebrei e tra la Libia e gli americani...». Infine alle donne, l'appello finale: «Guardate come vi trattano gli uomini arabi, ribellatevi, non vi permettono nemmeno di andarci a fare esplodere in Israele 6 in Iraq e invece io dico che questa è la vera parità tra i sessi, essere libere di costruire o diventare voi stesse delle trappole esplosive da fare esplodere in faccia ai soldati nemici». Per quegli illusi che giuravano Gheddafi fosse diventato buono una bella mazzata, specie tenendo conto che una sua donna presiede la commissione diritti umani dell'Onu.

Il canto del muezzin incatena l'Egitto laico

I REPORTAGE LE SPINTE FONDAMENTALISTE BLOCCANO LE APERTURE DEMOCRATICHE. È FARO DELL'ISLAM DIVENTA IL MAROCCO

La crisi economica spinge all'estremismo, mentre dalle "palestre" di kamikaze del vicino Sudan arrivano gli aspiranti suicidi

del nostro inviato

CATERINA MANIACI

LUXOR - Il muezzin canta le lodi di Allah il grande, mentre il sole tramonta e i bambini, prima delle fiamme tenebre serali, i grandi colossi di pietra che sono a guardia dei tempi di Luxor, l'antica Tebe, la città del Toro e della potenza dell'Egitto chiedono soliti ai turisti egiziani: «E ora, preghe-
ra, in riva al Nilo, all'ombra della gigantesca statua di Ramses II, il grande costruttore, il più conosciuto e travisato del Farao.
Sciami di turisti armati di cinespre e macchine fotografiche si snodano tra le millenarie vie coperte di polvere e di sabbia, una volta calpestate da schiavi che trasportavano masti e tesori, dai cortei stanziosi di dignitari di corte, sacerdoti e cortigiani. Qualcuno si ferma e alza la testa guardando il minareto in concludere: ascolta la preghiera che monda le strade di Luxor, e quelle di tutto l'Egitto, nello stesso momento, in un unico, lungo momento di fervore e di silenzio.

Sono cinque le preghiere che ogni giorno scandiscono la vita del Paese, dalla capitale Il Cairo, giù giù, fino ai più lontani villaggi dell'Alto Egitto, quelli che confinano con il Sudan, abitati da quei nubiani - sloggiati, a forza d'ora quando fu costruita la gigantesca diga di Assuan e si creò il lago artificiale di Nasser - quei nubiani fino a qualche anno fa cristiani copiti, oggi diventati per oltre l'ottanta per cento musulmani. Del resto, qui nella terra che fu dei fieri nubiani, il confine con il Sudan è a poche decine di chilometri, e in Sudan ci sono le "pale-

stre" più attive di fondamentalisti pronti a trasformarsi in kamikaze sparsi per il mondo.

L'Egitto, per decenni uno tra i Paesi musulmani più laici, ha sempre dovuto fare i conti con le frange estreme di un fondamentalismo islamico che ha mirato al suo stesso dello Stato, uccidendo nel 1981 il presidente Sadat. Le vicende politiche sono state fortemente influenzate dal radicalismo islamico che ha esercitato fortissime pressioni sul governo del presidente Mubarak, succeduto a Sadat all'indomani degli accordi di Camp David (1978) e della firma del trat-

tato di pace con Israele (1979), e ancora saldamente al potere dopo aver vinto, nella firma del trattato, oltre all'uccisione di Sadat, ha provocato la rottura politica con la Lega Araba e solo nel 1989 l'Egitto è tornato a farvi parte. Dal 1991 i movimenti fondamentalisti hanno intensificato le loro azioni all'inizio del 1998 è stato stimato in 1.251 il numero delle vittime degli attentati e degli omicidi politici.

La sensazione che ormai si respira per paesi e città è quella di un ritorno di vitalità su quello della moschea, Le crisi politiche, e soprattutto l'ultima grave crisi economica, spingono all'estremizzazione, al radicalizzazione, al cambiamento, in nome di Allah. Per le donne, soprattutto, quelle che si vedono in giro (non parliamo del Cairo, che è un caso a parte) indossano la lunga tunica tradizionale e il velo, con il capo coperto. Camminano in gruppo, oppure insieme agli uomini di famiglia. Da sole è praticamente impossibile vederle. Quelle che girano da sole per i vicoli, strade, piazzette, sono le bambine, spesso a piedi nudi, correndo dietro ai turisti. Con una cantilena insistente chiedono "un euro" oppure "una penna" e regalano grandi sorrisi sdentati. Del resto, questo popolo e semipre più giovane e più numeroso: ci si sposa, prima e si

fanno molti figli. E i bambini crescono per strada e nelle moschee. Quelle bambine libere e sfrenate, presto saranno confinate tra le mura domestiche e i pesanti doveri familiari.

Eppure, la legislazione egiziana, fino a poco tempo fa, aveva fatto passi da gigante per le donne: ad esempio, prevede una tutele a 360 gradi per le mogli lasciate dal marito. Il quale certo potrebbe, in linea teorica, costruirsi un harem, ma nei fatti viene ostacolato da un tale fuoco di fila di pressioni, soprattutto di carattere economico, che rendono difficilissima quella pratica da molti occidentali mitizzata.

Se ad esempio l'uomo impedisce al marito di lavorare, il divorzio, deve assolutamente ottenere l'assenso della moglie, che comunque ottiene l'affidamento dei figli. L'usufrutto della casa di famiglia, e le deve essere restituita la sua dote, nonché tutti i mobili acquistati in occasione del matrimonio: se qualche oggetto è andato perduto, tornano o modificali, deve essere reso nella sua foggia originale.

Nella vita sociale, però, la posizione della donna continua a mantenersi in un passo, anzi due, dietro quella del marito. E' lì una certa impressione sapere che invece, nel Marocco islamico più tradizionalista è guidato con mano ferma da una monarchia inattuabile e patrimoniale. Il giovane re Mohammed VI ha annunciato il varo di un nuovo codice di diritto matrimoniale che prevede maggiori diritti per le donne. Una vera e propria rivoluzione, che sta creando da una parte (occidentale) en-

usiasatici consensi, da un'altra (quella fondamentalista) si straccia le vesti invocando la legge di Dio" gettata alle ortiche. Sostituiranno la vecchia legge musulmana del Madawana, il nuovo codice messo a punto da una commissione di esperti - musulmani e non musulmani - nominati personalmente dal sovrano, cancella l'obbedienza della sposa a suo marito per mettere la famiglia marocchina "sotto la respon-

sabilità congiunta dei due sposi". Annunciano solennemente in parlamento giorni fa da Mohammed VI, il rivoluzionario corpo giuridico che da 15 a 19 anni l'è in via per il marito, non più per il marito, ma per il marito e la moglie. Il presidente francese Jacques Chirac, in visita di stato in Marocco, ha definito "un considerevole passo in avanti" l'iniziativa di Mohammed VI, e da giovedì la stampa francese (Le Monde e Le Figaro in testa) non fa che tessere gli elogi di questo "atto di coraggio". Anzi, Le Monde lo definisce, senza mezzi termini, "specie-
laclaire", spettacolare.

UN PASSE IN BILICO

Sovropopolato e "in scioglimento" dei fondamentalisti

■ Egiziani, popolo giovane

L'Egitto è situato nella parte nord-orientale del continente africano, con una piccola propaggine (Sinai) nel territorio asiatico. Ha una popolazione di oltre 68 milioni di abitanti, che cresce esponenzialmente di anno in anno. La lingua ufficiale è l'arabo, parlato dalla maggioranza della popolazione, ma nelle oasi occidentali esistono piccoli gruppi che parlano il berbero. Gli egiziani sono in maggioranza musulmani sunniti. Le vicende politiche sono state fortemente influenzate dal fondamentalismo islamico

MONARCHIA & TRANSIZIONE

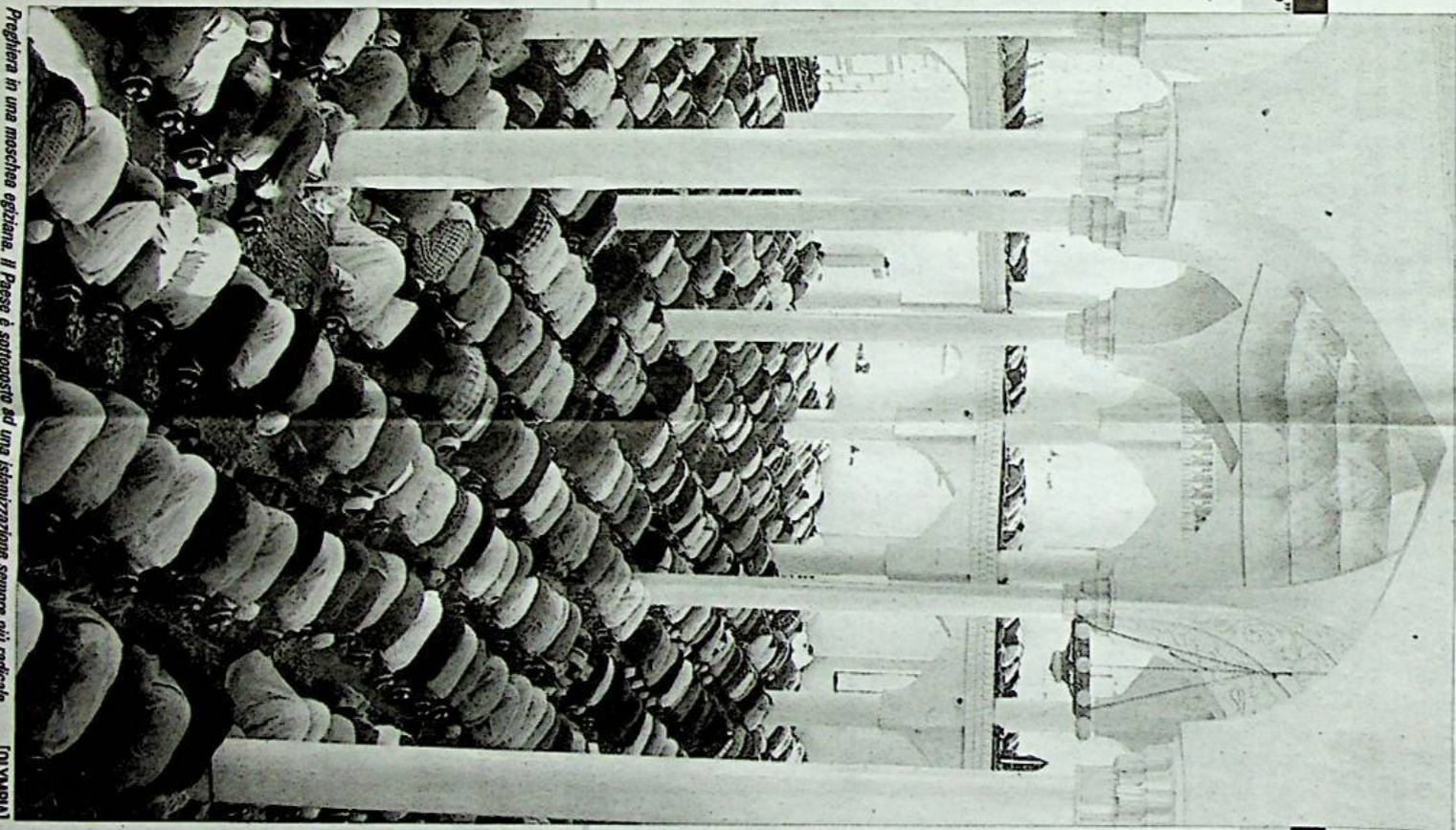
L'attuale sovrano si sforza di mediare con i radicali islamici

■ La "svolta" di Mohammed

Il Marocco ha una superficie di 458.852 chilometri quadrati. La forma di governo è una monarchia costituzionale, ora guidata da Mohammed VI, salito al trono il 23 luglio 1999. La capitale è Rabat, che conta 1.293.000 abitanti. La lingua ufficiale è l'arabo, ma si parla anche il francese, lo spagnolo e alcuni dialetti berberi. La religione è quella musulmana sunnita, praticata dal 99% della popolazione. Il sovrano Mohammed VI sta cercando di "mediare" tra l'islam moderato e quello più radicale ed estremista

Ue contro Israele: più tasse per i prodotti dei Territori

LONDRA - Sulla scia delle proteste dei propri consumatori, diverse compagnie francesi e britanniche vogliono imporre tariffe maggiorative sui prodotti israeliani provenienti dai Territori occupati palestinesi, come ha rivelato il Financial Times e come è stato rilanciato da Il Nuovo Jolt. Gli attuali accordi commerciali tra Israele e Unione europea consentono ai prodotti del marchio made in Israel delle condizioni di mercato vantaggiose. In pratica la tassa doganale diventa pari allo zero. L'accordo dovrebbe essere applicato soltanto ai confini di Israele internazionalmente riconosciuti, quelli che risalgono al 5 giugno 1967, prima dell'occupazione della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Israele invece avrebbe esportato anche prodotti, soprattutto frutta e verdura, provenienti dagli insediamenti ebraici e dai Territori occupati, con la scritta "made in Israel". Si tratta di esportazioni per 4 milioni e 650 mila euro su un totale di 7,8 miliardi di esportazioni annuali nell'Unione Europea.



Preghiera in una moschea egiziana. Il Paese è sottoposto ad una islamizzazione sempre più radicale

[G. VAMPALÀ]

Allarme in Costa Azzurra Arriva il virus del Nilo

NIZA - Sulla Costa Azzurra si aggira la zanzara che propaga il virus del Nilo Occidentale, ha già punito un uomo e un cavallo e in Francia è scattato l'allarme. L'uomo (non ne è stata nota l'identità) è stato indennato nel Var, un dipartimento tra Nizza e Marsiglia, con capoluogo Tolone, dove si trova tra l'altro Saint-Tropez: le sue condizioni non sono preoccupanti. È già stato dimesso dall'ospedale, dopo qualche giorno di ricovero in terapia intensiva. Durante il periodo di incubazione della malattia (da 2 a 14 giorni), l'uomo è stato in Spagna, ma la Direzione Generale della Sanità si orienta "verso l'ipotesi di una circolazione del virus West Nile nel Var". In quel dipartimento è stato infatti infettato anche un cavallo. Il virus del Nilo Occidentale si manifesta con sintomi di tipo influenzale (febbre, mal di testa, indolenzimento) e ha un decorso benigno se non si sviluppano complicazioni neurologiche. Il virus contaminato di solito gli uccelli migratori che ne diventano portatori, ma tramite la puntura di zanzara (soprattutto quella del genere Culex) può essere trasmesso all'uomo e al cavallo.